

Variante Generale al Piano Operativo di adeguamento al Piano Strutturale

Documento Preliminare di VAS

dicembre 2023

Comune di Montale

Variante Generale al Piano Operativo di adeguamento al Piano Strutturale

Documento Preliminare di VAS

progetto:

Roberto Vezzosi

con

Maria Rita Cecchini e Arianna Gagliotta (VAS)

Flavia Giallorenzo

Martina Romeo

Massimo Tofanelli

Sindaco e Assessore all'urbanistica: Ferdinando Betti

Responsabile del procedimento: Simona Fioretti

Garante dell'informazione e della partecipazione: Umberto Bracciali

Comune di Montale

Indice generale

Inquadramento legislativo e procedurale.....	4
Soggetti competenti, Enti territoriali interessati e termini per gli apporti tecnici.....	7
Gli obiettivi di sostenibilità.....	8
Rapporto con altri piani e programmi.....	9
Temi e obiettivi della Variante Generale al Piano Operativo Comunale.....	10
Quadro ambientale di riferimento.....	10
Obiettivi, azioni e misure compensative e preventive.....	11
Aree di trasformazione.....	16
Monitoraggio.....	17

Inquadramento legislativo e procedurale

Gli atti di riferimento per il processo di Valutazione Ambientale Strategica sono:

- Direttiva 2001/42/CE con cui l'Unione Europea, secondo un approccio che pone al vaglio le previsioni prima ancora che i progetti, disciplina lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e del correlato Rapporto ambientale, per i piani e programmi che hanno effetti sull'ambiente e sul patrimonio culturale
- D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. (in particolare D. Lgs 4/2008 e D. Lgs 128/2010), che recepisce a livello nazionale la direttiva europea, disciplinando VIA e VAS.
- L.R. n. 10 del 12 febbraio 2010 e s.m.i. (in particolare L.R. 69/2010, L.R. 6/2012, L.R. 17/2016, L.R. 25/2018) "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)", con cui la Regione Toscana recepisce la normativa sovraordinata e dettaglia la disciplina della VAS;
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale 23 giugno 2011, n. 24/R (Regolamento di disciplina del processo di formazione, monitoraggio e valutazione degli strumenti di programmazione di competenza della Regione ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 "Norme in materia di programmazione regionale) e dell'articolo 35 della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza").
- L.R. 65 del 10/11/2014 - "Norme per il governo del territorio"

Il Documento Preliminare, ai sensi dell'art.23 della LR 65/2014, contiene:

- a) le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;*
- b) i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale.*

A tale Documento seguiranno poi il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica, con i quali si svolge il processo di Valutazione Ambientale Strategica, il procedimento previsto per l'elaborazione, l'adozione, l'approvazione di piani e programmi – art. 7 LR 65/2014.

L'obiettivo generale del procedimento VAS è di verificare gli effetti ambientali, territoriali, economici, sociali e sulla salute umana delle trasformazioni indotte dai piani, con la finalità di perseguire gli obiettivi di salvaguardia, di tutela e di miglioramento della qualità del territorio e del paesaggio e di utilizzare in maniera sostenibile le risorse naturali e culturali. Garantisce l'individuazione e l'analisi degli effetti ambientali derivanti dalle trasformazioni, assicura che queste siano coerenti e sostenibili e contribuisce ad integrare, con criteri ambientali e con la partecipazione pubblica, l'elaborazione, l'adozione e l'approvazione dei piani nonché a monitorarli nel tempo.

L'attività di valutazione è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani o programmi, o loro integrazioni, siano prese in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione. Per questo il Documento Preliminare sancisce l'inizio del procedimento, in questo caso della Variante Generale al Piano Operativo, assieme e contemporaneamente all'Avvio del procedimento. Il procedimento di VAS è avviato dal proponente – Comune di Montale -, accompagna tutte le fasi dell'elaborazione della Variante al Piano e deve concludersi anteriormente all'approvazione del piano.

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica si articola in più fasi:

- fase preliminare;
- elaborazione del Rapporto Ambientale con relativa Sintesi non tecnica;
- svolgimento delle consultazioni e valutazione con espressione del Parere motivato;
- decisione e informazione sulla decisione;
- monitoraggio.

Il presente documento costituisce il Documento Preliminare, ossia la prima fase della procedura di VAS, e ha

la finalità di organizzare e avviare il processo valutativo e quello della partecipazione pubblica, impostando i contenuti del Rapporto Ambientale e individuando i livelli più adeguati delle informazioni da includervi. L'obiettivo è quello di fornire le indicazioni necessarie per aprire un confronto con i soggetti pubblici e privati al fine di arricchire il processo valutativo con i loro contributi e arrivare ad una piena condivisione dei criteri e del quadro di conoscenze necessarie alla redazione del Rapporto Ambientale.

Sulla base del documento preliminare viene avviata una consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale, con l'Autorità Competente e gli enti interessati, nonché con la comunità locale. Nel periodo di consultazione viene integrata la documentazione con le eventuali osservazioni e le informazioni aggiuntive e si conclude la fase di valutazione preliminare.

L'analisi ricognitiva conduce a delineare il quadro di sintesi delle tendenze in atto e a comprendere i fenomeni trascorsi, i possibili scenari di evoluzione e a produrre le prime ipotesi di proposte progettuali conseguenti.

Il Rapporto Ambientale si costruisce quindi in maniera integrata agli avanzamenti degli strumenti di governo del territorio valutando via via le possibili alternative in relazione alle condizioni tecniche di fattibilità e agli effetti che producono sul territorio. In altre parole si esegue la valutazione durante la formulazione delle scelte progettuali della sostenibilità dei piani e dei loro possibili impatti sull'ambiente, il paesaggio, la salute umana e sugli aspetti socio-economici. In questo modo si individuano sin da subito le eventuali azioni correttive concorrendo così alla definizione delle strategie del progetto più idonee al contesto fino a delineare il progetto definitivo.

Il Rapporto Ambientale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 10/2010

- individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
- individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi dichiarati e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalle attività di consultazione e confronto con gli enti interessati e la comunità locale;
- concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;
- indica i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio.

Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, arricchire le conoscenze e garantire un percorso efficace e trasparente, il Rapporto Ambientale è accompagnato da una Sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti dei piani e dello stesso Rapporto Ambientale.

Nell'ottica di coordinare il procedimento di formazione dei piani e quello della loro valutazione ambientale, la legge regionale prevede all'art. 8, comma 6 che il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica debbono essere adottati contestualmente agli elaborati di piano. Successivamente all'adozione si dà avviso sul bollettino ufficiale della Regione Toscana e contestualmente si apre la fase delle osservazioni. La documentazione viene messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale, delle associazioni ambientaliste e di categoria, nonché del pubblico in generale. A questo fine tutta la documentazione è messa a disposizione del pubblico e vengono promossi, in accordo con l'Amministrazione, incontri di presentazione.

L'Autorità Competente svolge le attività tecnico-istruttorie sui piani adottati e sulle osservazioni pervenute nella fase di consultazione successiva all'adozione ed esprime il proprio Parere motivato entro 90 giorni dalla scadenza dei termini per le consultazioni.

In fase di approvazione definitiva i piani sono accompagnati da una Dichiarazione di sintesi che riporta

- il processo decisionale seguito;
- le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano;
- le modalità con cui si è tenuto conto del rapporto Ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del Parere motivato;
- le motivazioni delle scelte di piano anche alla luce delle possibili alternative individuate nell'ambito del procedimento di VAS;

tutta la documentazione con la decisione finale è resa disponibile e pubblicata sul sito istituzionale

dell'Amministrazione.

Dopo l'entrata in vigore dei piani il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle previsioni e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati al fine di individuare tempestivamente gli eventuali impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive.

Soggetti competenti, Enti territoriali interessati e termini per gli apporti tecnici

Gli Enti interessati e i soggetti competenti in materia ambientale che proponiamo all'Autorità Competente di coinvolgere nel procedimento con il compito di esprimere pareri e fornire contributi, sono i seguenti:

- Regione Toscana
- Provincia
- Comuni limitrofi
- Uffici comunali
- Azienda Regionale Protezione Ambientale della Toscana - ARPAT – Dipartimento provinciale
- Segretariato Regionale del Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo per la Toscana
- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio
- Azienda USL – Dipartimento provinciale
- Autorità di Bacino distrettuale
- Consorzio di Bonifica
- Autorità Idrica Toscana
- Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani
- Gestore del servizio di raccolta rifiuti urbani
- Gestori delle reti infrastrutturali di acqua, energia elettrica, gas, telefonia
 - ENEL Distribuzione Divisione infrastrutture e reti Macro area territoriale centro
 - Terna SPA Rete Elettrica Nazionale
 - SNAM
 - Telecom
 - Gestore del servizio idrico
 - Gestore del servizio di distribuzione gas metano
- Gestori dei servizi di edilizia residenziale pubblica
- Gestori delle reti di trasporto pubblico locale e delle reti viarie e ferroviarie

I termini per fornire gli apporti tecnici in riferimento al presente documento da parte dei soggetti sopra citati sono stabiliti in 45 giorni dalla trasmissione dell'Avvio del procedimento (art.23 comma 3 della LR 10-2010 e s.m.i.).

Gli obiettivi di sostenibilità

Gli obiettivi utilizzati per la VAS sono selezionati tra quelli più pertinenti contenuti nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, definita dal Ministero dell'Ambiente in recepimento dell'Agenda 2030 dell'ONU. Attraverso il filtro di questi obiettivi di sostenibilità, che strutturano il sistema di indicatori definito e approfondito a livello locale, viene data lettura del quadro ambientale attuale, delle tendenze in atto, delle politiche già operative, e delle azioni del Piano.

Componenti ambientali	Obiettivi di sostenibilità da strategia nazionale di sviluppo sostenibile
Aria	OBIETTIVO: Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera (II.6) OBIETTIVO: Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS (Emission Trading Scheme) (IV.3) OBIETTIVO: Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico (III.1)
Acqua	OBIETTIVO: Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere (II.3) OBIETTIVO: Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua (II.5) OBIETTIVO: Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero (II.1)
Suolo e sottosuolo	OBIETTIVO: Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione (II.2) OBIETTIVO: Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori (III.1)
Energia	OBIETTIVO: Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio (IV.1)
Rifiuti	OBIETTIVO: Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde (III.5)
Natura e biodiversità	OBIETTIVO: Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici (I.1) OBIETTIVO: Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura (I.4) OBIETTIVO: Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado (II.7) OBIETTIVO: Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali (II.4)

Rapporto con altri piani e programmi

L'Allegato 2 della LR 10/2010 individua, tra i contenuti del Rapporto Ambientale per i piani assoggettati a VAS, l'illustrazione del rapporto con altri pertinenti piani o programmi. Vengono analizzati dunque gli aspetti dei principali piani sovraordinati, con particolare riferimento alle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree interessate. Per quanto riguarda piani di settore di livello comunale quali il PAC, si rimanda ai contenuti del quadro di riferimento ambientale della VAS del PO vigente, dove sono riportati i riferimenti sia allo stato dell'ambiente che alle azioni proposte per migliorare la qualità delle componenti ambientali.

Di seguito l'elenco dei piani sovraordinati presi in esame, rispetto agli strumenti urbanistici comunali per i quali sono state elaborate tabelle l'una di rilevanza rispetto al PS e al PO, l'altra di verifica di coerenza rispetto agli indirizzi di governo del territorio – si rimanda al paragrafo 3.4 della VAS del PS e al capitolo 3 della VAS del PO vigente:

- Piano di Indirizzo Territoriale – Piano Paesaggistico (PIT-PPR) e il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)
- Piano Stralcio Assetto Idrogeologico ("PAI Frane") e PAI Dissesti adottato
- Piano di Bacino stralcio Bilancio Idrico (Arno)
- Piano di Bacino stralcio Riduzione del Rischio Idraulico (Arno)
- Piano di Gestione delle Acque (PGA)
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato (PASII)
- Piano Attività. del Consorzio di Bonifica (PACB)
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)
- Piano regionale gestione Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB)
- Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR)
- Piano Regionale Cave (PRC)
- Piano Regionale per la qualità. dell'Aria (PRQA)
- Piano Regionale Integrato Infrastrutture della Mobilità. (PRIIM)

Temi e obiettivi della Variante Generale al Piano Operativo Comunale

Il Comune di Montale avvia con il Documento Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica e l'Avvio al Procedimento, la Variante Generale al Piano Operativo, con i seguenti obiettivi:

- 1) effettuare una ricognizione sul patrimonio edilizio di valore esistente, finalizzato all'aggiornamento della relativa Schedatura, risalente al 1998.
- 2) provvedere a una verifica sullo stato di attuazione del PO, per eventualmente modificare e/o integrare le schede delle aree di trasformazione, valutando le esigenze attuali del territorio e la coerenza con gli obiettivi e le disposizioni del nuovo PS.

L'Amministrazione, dovendo aggiornare gli strumenti urbanistici vigenti, intende, nella propria Agenda, rispondere ai cambiamenti che avvengono nella popolazione, nelle pratiche sociali e nelle attività economiche, e alle esigenze degli abitanti e delle aziende promuovendo un modello di sviluppo basato non tanto sull'espansione dell'urbanizzazione ma sulla qualificazione, sul recupero e sulla valorizzazione dell'esistente e orientato alla tutela delle risorse e alla difesa del territorio e delle persone. Questi nuovi obiettivi si declinano specificamente nel contesto locale che l'Amministrazione propone, anche in considerazione delle pratiche sociali e delle attività economiche che vi si svolgono e che nel tempo, evolvono, oltre che le caratteristiche e peculiarità dei luoghi.

Quadro ambientale di riferimento

A partire dalla visione quinquennale dell'Amministrazione e dal precedente assunto di fondo, gli obiettivi di carattere generale di riferimento per la redazione della Variante Generale al Piano Operativo Comunale sono quelli del Piano Strutturale vigente, come anche il quadro conoscitivo e il quadro di riferimento ambientale.

Il Quadro di riferimento ambientale comprende tutto il complesso delle analisi ambientali: si tratta dell'impatto che le norme e le aree di trasformazione del piano hanno sull'ecologia del territorio, dunque si studiano, monitorano e prevedono le interazioni della disciplina e dell'opera con l'ambiente circostante. Il quadro di riferimento ambientale della Variante al Piano Operativo Comunale è l'Appendice 1 della VAS del Piano Strutturale.

Il nuovo strumento dovrà eventualmente aggiornare i dati qualitativi e quantitativi del quadro di riferimento ambientale a seconda:

- degli eventuali nuovi obiettivi posti per i prossimi 5 anni
- della verifica dello stato di attuazione del piano e alle eventuali nuove aree di trasformazione

Con questo procedimento si definiscono le eventuali carenze dell'apparato di conoscenze preesistenti e si evidenzia un primo quadro delle criticità ambientali territoriali e paesistiche (che riguardano aria, acqua, suolo, crisi climatica, ecosistemi della flora e della fauna, energia, rifiuti, trend demografici, andamento socio-economico), e che potranno essere assunte all'interno della Variante Generale al Piano Operativo Comunale come principi guida per la scelta e l'entità delle azioni e delle trasformazioni previste.

Si avvia così una prima ricognizione dello stato delle risorse avvalendosi, così come indicato nell'art. 13 comma 4 del D.lgs. 152/2006, di "approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative".

Nel Rapporto Ambientale di VAS redatto per il Piano Strutturale e nella tabella riportata nell'appendice 1 "Quadro ambientale di riferimento" sono sintetizzate le principali componenti ambientali, lo stato di pressione e gli obiettivi che saranno trattate nel Rapporto Ambientale attraverso una descrizione dello stato attuale della risorsa. Per ognuna delle risorse ambientali trattate saranno quindi utilizzate informazioni, dati e indicatori che sono risultati:

1. effettivamente disponibili ed aggiornati al livello di aggregazione territoriale funzionale alla

valutazione;

2. prodotti prevalentemente da fonti istituzionali;
3. caratterizzati da una omogeneità sul territorio interessato e dalla disponibilità di un minimo di serie storica per poter eseguire comparazioni territoriali e analisi dei trend;
4. per i quali sia previsto, con sufficiente sicurezza, un aggiornamento futuro in relazione alle attività di monitoraggio.

Obiettivi, azioni e misure compensative e preventive

Il comune di Montale ha concluso il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica per il nuovo Piano Strutturale approvato con Delibera C.C. n. 86 del 30.11.2022.

Gli obiettivi e le azioni specifiche di portata estensiva (azioni diffuse) o puntuali, riguardanti contesti singoli (azioni specifiche) del Piano Strutturale possono essere sinteticamente espressi attraverso lo schema seguente.

Obiettivi generali	Azioni diffuse ed azioni specifiche per perseguire l'obiettivo
1) la tutela dell'integrità fisica del territorio e l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici	- la prevenzione dei rischi geologico, idraulico e sismico; - la salvaguardia delle risorse idriche superficiali e sotterranee; - il contenimento dell'erosione, dell'impermeabilizzazione e del consumo di suolo; - la protezione degli elementi geomorfologici che connotano il paesaggio con particolare - attenzione alle aree montane e collinari;
2) la salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali e della struttura ecosistemica del territorio	- il miglioramento della qualità ecosistemica del territorio ed in particolare della funzionalità e resilienza della rete ecologica; - la tutela degli ecosistemi naturali (nodo primario forestale dell'alta collina e della montagna) e delle loro connessioni con gli ecosistemi agricoli, assicurate dalle aree boscate della bassa collina e dalla rete dei corsi d'acqua che scendono nella pianura (torrenti Agna, Agna delle Conche, Settola, Bure e reticolo minore); - la riqualificazione dei corridoi ecologici fluviali nelle aree di pianura in rapporto soprattutto all'espansione delle aree coltivate a vivaio, - la qualificazione dei margini urbani e delle aree di confine fra il sistema insediativo ed il paesaggio naturale e coltivato dei territori agricoli; - il miglioramento dell'inserimento paesaggistico e ambientale delle infrastrutture viarie, delle piattaforme produttive e degli insediamenti non agricoli nel territorio rurale
3) la valorizzazione del carattere policentrico del sistema insediativo e la conservazione attiva della sua struttura storica	- la salvaguardia dell'identità dei principali poli del sistema insediativo (Tobbiana, Fognano, Capoluogo e Stazione), valorizzando le peculiari caratteristiche di ciascun centro, evitando interventi di saldatura insediativa delle loro propaggini e preservando i varchi territoriali che li separano; - la tutela dei tessuti storici dei quattro centri principali e dell'antico insediamento di Montale Alto, confermando gli ambiti di pertinenza individuati dal PO a tutela degli insediamenti storici e delle emergenze storico architettoniche isolate nel territorio agricolo e urbano (ville e edifici religiosi e civili); - la salvaguardia del sistema della viabilità storica (tracciati fondativi e del reticolo minore della viabilità rurale);

	- il recupero e la valorizzazione del sistema di insediamenti rurali di origine storica nelle aree agricole e forestali della collina e nelle aree della pianura
4) a salvaguardia del territorio rurale e la promozione delle attività agricole e forestali	- la tutela e, ove necessario il ripristino, delle sistemazioni idraulico agrarie dell'area montana e collinare, della collina arborata e dell'alta pianura; - la conservazione delle relazioni tradizionali fra paesaggio agrario e sistema insediativo, con particolare attenzione alla zona della collina arborata e dei fondivalle; - il mantenimento della presenza abitativa nelle aree agricole con l'incentivazione del recupero e dell'adeguamento del patrimonio edilizio esistente abbandonato o sottoutilizzato; - il controllo degli effetti paesaggistici ambientali e morfologico-idraulico delle coltivazioni intensive soprattutto nelle aree vocate al vivaismo; - il sostegno alle diverse forme dell'agricoltura amatoriale e della sua funzione di supporto alla permanenza delle coltivazioni agrarie tipiche della collina (olivo in particolare) e nelle aree periurbane (orticoltura); - il rinnovo e la diversificazione dell'impresa agricola con azioni mirate a riconoscere la funzione di presidio e cura del territorio, ad incentivare le filiere corte e l'integrazione con attività complementari come l'accoglienza turistica, soprattutto nelle aree collinari
5) la partecipazione alla costruzione di politiche e strategie condivise di area vasta	- il miglioramento del sistema della mobilità da perseguire con: - il completamento degli interventi di connessione alla seconda tangenziale di Prato ed il miglioramento dei collegamenti con Agliana a sud e con Pistoia ad ovest e con Montemurlo ad est; - il potenziamento del servizio ferroviario e l'integrazione fra trasporto pubblico e privato e fra trasporto pubblico su ferro e su gomma, da realizzare anche con il miglioramento dell'accessibilità alla stazione e l'incremento di parcheggi scambiatori; - la diffusione delle reti della mobilità lenta con prioritaria attenzione all'integrazione della ciclovie del Sole con il sistema dei collegamenti ciclabili e pedonali verso Pistoia, Montemurlo e soprattutto verso la stazione ferroviaria; - l'accessibilità, la qualità e l'equilibrata distribuzione dei servizi di area vasta, con specifico riferimento ai servizi sociosanitari (da potenziare anche con la previsione di una nuova sede per la Casa della Salute), alle attrezzature sportive (da ampliare nel polo del capoluogo secondo le indicazioni del PO) ai servizi culturali (con l'emergenza di Villa Smilea) e alle strutture commerciali; - la riqualificazione del sistema produttivo da sostenere con interventi di adeguamento degli insediamenti e di innovazione delle attività industriali e artigianali e con progetti di potenziamento del settore terziario ed in particolare delle attività commerciali; - la valorizzazione del territorio rurale con la salvaguardia coordinata delle sue peculiarità paesaggistiche e ambientali, con la promozione delle risorse agro-forestali e della fruizione turistica del territorio, sia in relazione al turismo culturale che al turismo naturalistico, ecologico e sportivo; - la definizione di interventi comuni per la mitigazione delle fragilità

	ambientali con prioritaria attenzione alle opere per la mitigazione del rischio idraulico nel territorio di pianura e soprattutto nell'area di Stazione.
6) il recupero del patrimonio edilizio esistente, la riqualificazione delle aree urbanizzate, il potenziamento dei servizi alla cittadinanza	- la promozione di una diffusa attività di recupero e ove necessario di riuso degli edifici esistenti, sia nelle aree agricole che nel centro storico, attraverso la semplificazione e lo snellimento delle procedure e specifici incentivi sugli oneri concessori; - la promozione di interventi di rinnovo del patrimonio edilizio di recente formazione che non risulta strutturalmente adeguato ed efficiente sotto il profilo energetico; - la riqualificazione dei tessuti non consolidati, misti e sfrangiati della struttura urbana attraverso il riordino e il completamento, ove necessario, della maglia viaria urbana, la qualificazione degli spazi pubblici e delle aree a verde in particolare e l'incremento delle dotazioni di parcheggi in prossimità dei servizi e delle attrezzature di maggiore richiamo; - il rafforzamento della polarità e della capacità di aggregazione delle aree centrali del capoluogo, di Tobbiana, di Fognano e di Stazione favorendo l'attuazione dei progetti già avviati (PIU "M+M" per il capoluogo) o previsti dal PO (progetti di centralità) per migliorare il sistema degli spazi pubblici e l'insediamento di nuove attrezzature e servizi per la cittadinanza; - la rigenerazione degli ambiti urbani dismessi o sottoutilizzati e la sistemazione paesaggistica dei margini urbani, associata anche ad interventi di trasferimento dei volumi e di riordino dell'esistente; - la previsione di una rete di percorsi urbani ciclabili e pedonali fortemente connessi con il sistema della mobilità lenta nel territorio rurale; - il miglioramento della qualità dell'abitare e l'offerta di spazi e insediamenti per soddisfare la domanda di edilizia sociale; - il potenziamento dei servizi per la popolazione (sociali, educativi e culturali, sportivi e ricreativi) con particolare attenzione a quelli rivolti alle fasce più deboli della popolazione (anziani, giovani, diversamente abili)
7) la valorizzazione ambientale e la fruizione turistica integrata del territorio rurale	- la valorizzazione delle risorse ambientali, paesistiche, storiche e culturali, la promozione e il coordinamento delle attività di informazione e di servizio per la loro fruizione turistica, l'allestimento di itinerari tematici; - il miglioramento della ricettività turistica, soprattutto in ambito rurale, attraverso la creazione di una rete di strutture (anche sul modello dell'albergo diffuso) capaci di dare risposte adeguate alla crescente domanda di un turismo legato a pratiche sportive ed alla fruizione naturalistica del territorio; - la valorizzazione, anche attraverso progetti coordinati a livello sovracomunale, delle risorse paesaggistiche e naturali dei crinali montani (ZSC Tre Limentra-Reno) e dell'alta collina, del sistema delle ville della fascia pedecollinare e della pianura, delle testimonianze storiche e culturali dei centri antichi (Montale Alto, il capoluogo, Fognano, Tobbiana); - la previsione di un sistema di percorsi ciclabili e pedonali diffusi su tutto il territorio connessi all'asse portante della Ciclovia del Sole e capaci di mettere in rete il territorio montalese con l'ambito

	metropolitano della piana e con le emergenze ambientali della collina e della montagna
8) la promozione di uno sviluppo economico sostenibile per accrescere l'attrattività del territorio comunale	- il potenziamento e la qualificazione delle attività agricole e delle attività complementari e compatibili come l'agriturismo, l'enogastronomia, le attività sportive; - il sostegno alla piccola e media industria ed all'artigianato con particolare riferimento alle produzioni tradizionali da realizzare anche attraverso interventi di riqualificazione e ammodernamento degli impianti; - l'adeguamento delle aree produttive con spazi e servizi di supporto alle attività e agli operatori, con aree da destinare alle dotazioni ambientali, con il sostegno all'impiego di energie rinnovabili, con sistemi integrati per la mobilità di persone e di merci; - l'offerta di nuovi spazi per uno sviluppo qualificato delle attività produttive in continuità ed a completamento degli insediamenti esistenti e secondo le linee già definite nel PO; - il potenziamento e la qualificazione delle attività commerciali, con il sostegno al centro commerciale naturale del capoluogo e la previsione di strutture di vendita adeguate alla domanda locale; - l'attivazione di centri e luoghi per la formazione professionale, per l'imprenditoria ed il lavoro giovanile, per la ricerca finalizzati allo sviluppo delle attività produttive, all'ammodernamento del sistema commerciale, alla promozione delle attività turistiche.

Il Comune di Montale è dotato di Piano Operativo Approvato con Delibera C.C. n. 19 del 06.4.2019.

Si riportano di seguito sinteticamente gli obiettivi e le relative azioni del Piano Operativo, rispetto ai quali è stata effettuata la valutazione ambientale. Per un approfondimento degli obiettivi si rimanda alla documentazione di piano e in particolare alla Relazione Tecnica.

Obiettivi generali	Azioni diffuse ed azioni specifiche per perseguire l'obiettivo
1) Adeguare il piano alla disciplina ed agli strumenti di pianificazione sovraordinati	1.1 Adeguamento alla normativa regionale (LR 65/2014 e regolamenti attuativi) 1.2 Adeguamenti alle prescrizioni, alle direttive ed agli indirizzi per le politiche del PIT-PPR.
2) Assumere la dimensione sovracomunale come ambito di riferimento per le strategie di sviluppo territoriale	2.1 - Potenziare e qualificare la fruizione del trasporto ferroviario e l'accesso alla stazione; completare il sistema viario nell'ottica perseguita dal PS di un miglioramento dei collegamenti interni al comune e con Pistoia, Montemurlo ed Agliana. 2.2 - Promuovere la mobilità ciclabile sviluppando i progetti dei collegamenti con il crinale appenninico, con il polo di Stazione ed i centri vicini per realizzare un sistema realmente alternativo all'uso dell'auto. 2.3 - Definire d'intesa con i comuni limitrofi un progetto integrato di valorizzazione e fruizione degli ambiti fluviali dell'Agna e della Bure, come elementi di connessione delle reti di servizi e delle attrezzature dei diversi comuni confinanti. 2.4 - Sviluppare la fruizione turistica del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche storiche e culturali e la costruzione di una rete diffusa di strutture ricettive e di servizio.
3) Ridefinire il ruolo della città e preservare la struttura	3.1 - Individuare e selezionare i siti produttivi dismessi da riconvertire e gli insediamenti industriali da consolidare e qualificare, anche

policentrica del sistema insediativo urbano	promuovendo il miglioramento degli aspetti energetici ed ambientali nelle aree industriali, ed incentivando l'insediamento di centri ed attività improntate all'innovazione ed alla specializzazione delle imprese esistenti. 3.2 – Sostenere e valorizzare il tessuto economico del comune anche attraverso una coerente politica, di distribuzione delle funzioni e di controllo dei mutamenti di destinazione d'uso, di promozione delle attività di ricerca e di sviluppo. 3.3 – Promuovere il recupero del patrimonio edilizio storico ed il rinnovo di quello di recente formazione, dequalificato ed inefficiente, aggiornando la relativa disciplina anche in relazione alla LR 65/2014 ed al DPGR 64R/2013, incentivando l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio 3.4 – Qualificare i poli centrali del capoluogo e delle frazioni attraverso interventi sugli spazi pubblici e sul sistema delle attrezzature e dei servizi. A tal fine sono stati individuati quattro Progetti di Centralità (PC) per il capoluogo e per ciascuna delle tre frazioni del Comune Stazione, Tobbiana e Fognano.
4) Orientare gli interventi di trasformazione al rinnovo ed alla qualificazione della città esistente	4.1 - Verificare la fattibilità, e sostenibilità, delle previsioni di aree di trasformazione del vigente RU in relazione alle nuove perimetrazioni della pericolosità idraulica del PAI e del PS ed agli indirizzi assunti per il dimensionamento delle funzioni con la variante al PS. 4.2 - Mettere in campo strumenti e procedure innovative (perequazione, compensazione, trasferimenti di volumi) per favorire la necessaria realizzazione di infrastrutture, di spazi e di strutture pubblici nonché per recuperare flessibilità nella ricostruzione della città e nel recupero ed eventuale rilocalizzazione dei volumi dismessi e non riutilizzabili. 4.3 - Individuare le aree degradate che debbono essere oggetto di interventi di riqualificazione e di rigenerazione urbana, anche mediante densificazione e ove necessario rarefazione dei tessuti edilizi. 4.4 - Selezionare gli interventi di nuova edificazione in relazione agli obiettivi di qualificazione della città esistente e di corretta definizione dei suoi margini nonché per perseguire l'accrescimento delle dotazioni della città pubblica, per compensare deficit pregressi relativi alle aree destinate agli interventi di interesse pubblico.
5) Tutelare il territorio rurale ed il suo valore paesaggistico ed ambientale	5.1 - Verificare ed ove necessario estendere, i perimetri delle aree vincolate ed introdurre o precisare le aree di tutela paesaggistica indicate dal PIT-PPR e dalla LR 65/2014, come le aree di pertinenza dei centri e dei nuclei storici e delle emergenze storico architettoniche presenti sul territorio. 5.2 - Valorizzare, attraverso specifica individuazione e disciplina, gli elementi di connessione ecologica a partire dalle aree boscate e forestali e dagli ambiti fluviali delle zone di pianura. 5.3 - Adeguare ed aggiornare la normativa delle zone agricole con particolare riferimento alle aree vivaistiche della pianura, sulla base anche degli indirizzi unitari contenuti nella variante al PTC.
6) Semplificare la struttura e l'attuazione del piano	6.1 - Semplificare la struttura e l'articolazione delle norme di attuazione del piano, evitando sovrapposizioni con il PS, rapportandole con chiarezza alla rappresentazione grafica del piano ed uniformandole ai parametri ed alle definizioni unificate a livello regionale. 6.2 - Rendere più agevoli e snelle le modalità, di attuazione del piano,

	privilegiando gli interventi diretti anche convenzionati, di limitata estensione ancorché inseriti in contesti od ambiti progettuali complessi.
--	---

Poiché il PS è redatto successivamente al primo Piano Operativo del Comune ai sensi della LR 65/14, e poiché detto Piano Operativo contiene già una serie di condizioni di fattibilità ambientale di dettaglio valide in termini generali (oltre a condizioni specifiche per le aree assoggettate a piano attuativo), si è ritenuto opportuno nella VAS del PS partire dalle misure dell'art. 136 "Norme specifiche di tutela per le trasformazioni urbanistiche ed edilizie" del PO vigente integrandole con quanto emerge durante la redazione del PS e della relativa VAS. L'art.136 del PO vigente in sede di adeguamento al PS e i successivi Piani Operativi, salvo documentate motivazioni tecniche, devono integrare detto articolo con le integrazioni evidenziate in verde. Fino all'approvazione del nuovo Regolamento Edilizio che potrà disciplinare in modo più dettagliato ed organico le condizioni per le trasformazioni urbanistiche ed edilizie, agli interventi che eccedono la ristrutturazione edilizia conservativa si applicano le disposizioni di cui al presente articolo. Del rispetto delle disposizioni si dovrà dare conto in un'apposita relazione di accompagnamento dei progetti relativi ai piani attuativi, ai progetti unitari, ai permessi di costruzione per interventi di nuova costruzione. Si rimanda, per la consultazione delle misure compensative e preventive nella disciplina di piano, al Rapporto Ambientale di VAS del Piano Strutturale pagg.63/67.

Aree di trasformazione

Gli interventi finalizzati alla trasformazione degli assetti insediativi previsti dal Piano Operativo sono assoggettati alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) secondo le disposizioni della normativa regionale e nazionale. Fatte salve diverse disposizioni contenute nelle presenti norme, non sono sottoposti a VAS né a verifica di assoggettabilità i piani attuativi, comunque denominati, che non comportino variante del PO e che siano stati oggetto di specifica valutazione nell'ambito della procedura di VAS espletata per il Piano Operativo.

Per ogni intervento di trasformazione previsto dal Piano Operativo devono essere rispettate le eventuali indicazioni contenute nei documenti di VAS. In particolare per le aree destinate ad interventi di trasformazione assoggettati a piani attuativi devono essere rispettate le prescrizioni contenute nelle specifiche schede del Rapporto ambientale di VAS ed attuati gli eventuali interventi di mitigazione ivi previsti. Gli interventi sono assoggettati a specifica verifica secondo i criteri contenuti nella scheda relativa all'intervento, al fine di accertare la rispondenza delle opere agli obiettivi prefissati.

Per ogni scheda dei comparti delle aree di trasformazione previste dal Piano Operativo è stata delineata la valutazione degli effetti significativi delle trasformazioni, ovvero per ogni area di trasformazione è stato esaminato e valutato lo stato degli effetti di esse su ogni sistema ambientale - acqua, aria, suolo, energia, rifiuti, flora e fauna, beni paesaggistici archeologici architettonici -.

In base alla verifica dello stato di attuazione del Piano Operativo vigente e agli eventuali nuovi interventi di trasformazione dovranno essere aggiornate le schede dell'Appendice 2 "Schede degli interventi di trasformazione urbana assoggettati a Piano Attuativo" della VAS al Piano Operativo.

Monitoraggio

Lo scopo del monitoraggio, in generale, è quello di evidenziare eventuali effetti problematici non previsti, al fine di attivare misure correttive. Il monitoraggio è parte integrante del procedimento di VAS, come definito all'art. 29 della LR 10/2010, e assicura:

- a) il controllo sugli impatti significativi derivanti, sull'ambiente, dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati;*
- b) la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e di adottare le opportune misure correttive.*

Il Rapporto Ambientale di VAS imposterà le modalità e i tempi di monitoraggio degli effetti territoriali, paesaggistici, ambientali, sociali, economici e sulla salute umana prodotti dagli interventi di trasformazione degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio previsti dal Piano.

Il Piano Strutturale del Comune di Montale, in sede di Rapporto Ambientale, ha già definito un sistema di indicatori di monitoraggio, dunque si ritiene opportuno mantenere lo stesso sistema nell'ottica di una maggior continuità e coerenza.

La Variante Generale al Piano Operativo, come detto, dovrà aggiornare le previsioni quinquennali di trasformazione del territorio, dunque dovranno essere aggiornate le schede dei comparti di trasformazione. Ogni mutamento o nuova trasformazione dovrà contenere la valutazione degli effetti significativi delle trasformazioni, ovvero per ogni area di trasformazione dovrà essere esaminato e valutato lo stato degli effetti di esse in ogni sistema ambientale. Per far ciò va da sé che occorrerà redigere un rapporto periodico di monitoraggio nel quale verificare eventuali aggiornamenti sugli indicatori di pressione delle componenti ambientali da tenere in conto nelle eventuali nuove aree di trasformazione.

La VAS della Variante Generale fungerà anche da monitoraggio in itinere ed ex post del Piano Strutturale in quanto la VAS del PO vigente è antecedente la VAS del PS.